

# AMORIS LAETITIA UNA BUSSOLA PER ORIENTARE IL CAMMINO DELLA PASTORALE FAMILIARE

«Una comunione familiare vissuta bene  
è un vero cammino di santificazione» (AL 316)

di Don Paolo Gentili

Direttore Ufficio Nazionale per la pastorale familiare della Conferenza Episcopale Italiana  
testo NON rivisto dall'autore

## La musica nuova dell'Amoris Laetitia

«Per ricercare ciò che oggi il Signore chiede alla Sua Chiesa, dobbiamo prestare orecchio ai battiti di questo tempo e percepire l'odore degli uomini d'oggi, fino a restare impregnati delle loro gioie e speranze, delle loro tristezze e angosce»<sup>1</sup>.

Papa Francesco, incarnando lo spirito conciliare, il 4 ottobre 2014 esortava così tutti noi ad inaugurare un processo nuovo, mentre migliaia di famiglie con le fiaccole accese pregavano in Piazza San Pietro, per l'inizio del percorso sinodale. La doppia consultazione di popolo e i due Sinodi da cui è nata l'Esortazione hanno prodotto nelle Chiese d'Italia un vero fiume di Grazia. Migliaia di coniugi stanno rendendo visibile una Chiesa fatta dei mattoni della gioia, capace di uscire dalle sagrestie per portare la buona notizia a chi è sfiduciato. L'ottobre missionario straordinario indetto dal Santo Padre ci invita a impregnare le nostre comunità parrocchiali di un clima di famiglia, di relazioni autenticamente fraterne, coniugando l'*Amoris Laetitia* con il volto di Chiesa dipinto da *Evangelii Gaudium*. Solo con questa consapevolezza potremo annunciare il Vangelo del matrimonio in un mondo che cambia, offrendo a tanti figli di Dio dispersi l'abbraccio caldo di una comunità accogliente.

## «Davanti a tanta bellezza» (EG 151)

Dio infatti ha scelto di consegnare il tesoro del sacramento delle nozze nella fragilità di vasi di creta (cfr. 2Cor 4,7): un uomo e una donna che, restando umani, si promettono il *per sempre*, che di per sé è una caratteristica divina. Questo è il miracolo del matrimonio cristiano!

La Grazia del sacramento si innesta in un amore che non perde alcuna delle sue caratteristiche umane.

La gioia della vita coniugale e del compito genitoriale la troviamo depositata tra le fatiche quotidiane per tenere unita la famiglia, l'ansia per le turbolenze di un figlio adolescente o per l'anziano in casa da accudire, il dramma della perdita del proprio impiego o di un lavoro che fagocita le relazioni parentali. In tal senso la famiglia può diventare la vera palestra di socialità.

La felicità per il cristiano non consiste nelle situazioni effimere che prospetta il mondo, ma spesso è accompagnata dalle trame del dolore ed è segnata da relazioni significative da ricostruire ogni giorno. Per questo non esistono le famiglie perfette e tantomeno quelle "di plastica", dove si ride sempre.

Nel Rito del Matrimonio nella celebrazione della Parola, per coloro che si sono da tempo allontanati dalla comunità e stanno lentamente avviandosi a un riavvicinamento (i cosiddetti *ricomincianti*), è prevista la consegna della Bibbia.

---

<sup>1</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Discorso alla Veglia per l'apertura del Sinodo sulla famiglia, Roma Piazza San Pietro, 04 ottobre 2014.

In realtà però siamo tutti *ricomincianti* e abbiamo l'opportunità di ritrovare ogni giorno nella Parola una lampada per il nostro cammino.

### **La via della Parola: una lampada per il cammino delle famiglie (cfr. Sal 119,105)**

«Se avessimo la Parola di Dio sempre nel cuore, nessuna tentazione potrebbe allontanarci da Dio e nessun ostacolo ci potrebbe far deviare dalla strada del bene (...); ci troveremmo più capaci di vivere una vita risuscitata secondo lo Spirito, accogliendo e amando i nostri fratelli, specialmente quelli più deboli e bisognosi, e anche i nostri nemici»<sup>2</sup>.

Quante volte la comunicazione fra gli sposi, e anche quella con i propri figli, manca della luce che viene dalla Parola?

D'altra parte la Bibbia si apre nella Genesi con la coppia originaria e le loro divisioni scaturite dal peccato originale e si chiude nell'Apocalisse con le nozze dell'Agnello, quando la nuova Gerusalemme, immagine della Chiesa, è pronta «come una sposa adorna per il suo sposo» (Ap 21,2). L'amore umano è stato redento!

Tutta la storia della salvezza racconta questo miracolo: c'è un incontro generativo che guarisce la solitudine dell'uomo.

«È l'incontro con un volto, un "tu" che riflette l'amore divino» (AL 12). Questa relazione feconda fra l'uomo e la donna è la forza motrice della società, il grembo dove i nuovi cittadini come germogli vengono coltivati. Talvolta le nostre stesse strutture pastorali sono un po' miopi, con una visione *parrocchiocentrica* e di fatto sterile.

Non ci si rende conto che «la Bibbia considera la famiglia anche come la sede della catechesi dei figli» (AL 16).

Questa luce della Parola deve irradiare anche i percorsi di preparazione alle nozze, rendendo viva la fiamma che si consegna nel giorno del battesimo.

### **Far risplendere la promessa nuziale**

«Il matrimonio richiede che si stabilisca in ciascuno dei nubendi una piena *unità* e armonia con l'altro, affinché, (...) – quasi a modo di vasi comunicanti – i due coniugi diventino una sola cosa»<sup>3</sup>.

Con queste parole, Papa Francesco ha esortato i giudici e gli avvocati della Rota, che accompagnano i dolorosi itinerari per la verifica della nullità matrimoniale, a impegnarsi in un orizzonte di prevenzione. *Unità* e *fedeltà* coniugale infatti, come lui stesso precisava, più che frutto di un'applicazione di norme «devono essere epifania della fede battesimale».

Eppure, la maggior parte di coloro che oggi si recano dal parroco per chiedere il matrimonio cristiano, spesso non vivono più il loro battesimo. Ciò non significa che lo Spirito non sia all'opera; ma nella realtà dei fatti, quell'uomo e quella donna non sono più consapevoli del tesoro di Grazia depositato nel loro cuore.

Come ricorda l'*Amoris laetitia*, «il dono reciproco costitutivo del matrimonio sacramentale è radicato nella grazia del battesimo che stabilisce l'alleanza fondamentale di ogni persona con

---

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, Discorso all'Angelus, Roma Piazza San Pietro, 05 marzo 2017.

<sup>3</sup> PAPA FRANCESCO, Discorso al Tribunale della Rota Romana per l'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario, Roma Sala Clementina, 29 gennaio 2019.

Cristo nella Chiesa» (AL 73). Nella Grazia battesimale inizia una guarigione del cuore che il sacramento del matrimonio porta a pienezza, permettendo ai coniugi di promettersi un amore *unico, fedele e indissolubile*.

Come ravvivare allora l'alleanza tra quella coppia di fidanzati, magari conviventi da tempo, che si presenta al parroco e la comunità cristiana? Innanzitutto, smontando la parvenza burocratica dell'iter (di solito si dice: «siamo venuti per fare i fogli di matrimonio») e mostrando il volto di una comunità che, nella luce del Vangelo, «fa festa» per il ritorno dei suoi figli (cfr. Lc 15,23-24). In questa fase, accanto al parroco, dovrebbe esserci una *coppia angelo* disposta a farsi compagna di viaggio e a mostrare nella propria debolezza la Grazia del sacramento nuziale. Infatti, «Cristo stesso viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri» (AL 73). Questa coppia più adulta potrà dire con esempi di vita a quell'uomo e a quella donna: «se ce l'abbiamo fatta noi, con tutte le nostre cadute, con la Grazia di Cristo potete certamente farcela anche voi!». Per questo c'è bisogno di formarsi e di lasciar lavorare il Vangelo su di sé, prima di mettersi al servizio dell'amore che fiorisce in altre coppie.

I nuovi germogli sono teneri e fragili e vanno trattati con cura. Talvolta, anche dopo anni di convivenza, quei nubendi non si sono mai davvero tuffati nel *per sempre*. Eppure, «nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo» (AL 123). Anche se nascosto nell'intimo più profondo, in ciascuno c'è questo anelito e va coltivato fino a farlo fiorire.

### **Da storia di peccato a generazione che salva**

Ogni coppia di fidanzati che si presenta alla Chiesa per chiedere di essere accompagnata alle nozze, consegna a quella comunità una promessa di felicità che in qualche modo avverte nel cuore. La questione è che occorre spalancare questa promessa con la consapevolezza di quello che viene descritto al n.40 della Relatio Synodi dell'ottobre 2015, dove si riconoscono «tre tappe fondamentali nel progetto di Dio»<sup>4</sup>.

«Nelle parole di vita eterna che Gesù ha lasciato ai suoi discepoli, con il suo insegnamento sul matrimonio e la famiglia, possiamo riconoscere tre tappe fondamentali nel progetto di Dio. All'inizio, c'è la famiglia delle origini, quando Dio creatore istituì il matrimonio primordiale tra Adamo ed Eva, come solido fondamento della famiglia.

Dio non solo ha creato l'essere umano maschio e femmina (cf. Gn 1,27), ma li ha anche benedetti perché fossero fecondi e si moltiplicassero (cf. Gn 1,28). Per questo, «l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (Gn 2,24»).

Questo bellissimo disegno di Dio ha però incontrato la fragilità dell'uomo, direi quasi che l'ha sposata integralmente, impastandosi con il fango della creaturelità.

«Questa unione, poi, ferita dal peccato, nella forma storica del matrimonio all'interno della tradizione di Israele ha conosciuto diverse oscillazioni: fra la monogamia e la poligamia, fra la stabilità e il divorzio, fra la reciprocità e la subordinazione della donna all'uomo. La concessione di Mosè circa la possibilità del ripudio (cf. Dt 24,1ss), che persisteva al tempo di Gesù, si comprende all'interno di questo quadro».

Nel Vangelo che nelle due forme racconta la *genealogia* di Gesù troviamo le tracce dei vari tipi di umanità, anche quella più fragile, come Rut la prostituta o Davide che si unisce a Betasabea. Ma Dio non lascia l'umanità da sola e nell'incarnazione guarisce ciò che il peccato ha infranto, fino alle vertigini dell'Esultet di ogni veglia pasquale in cui di anno in anno la Chiesa canta il «*Felix culpa!*».

«Infine, la riconciliazione del mondo caduto, con l'avvento del Salvatore, non solo reintegra il progetto divino originario, ma conduce la storia del Popolo di Dio verso un nuovo compimento. L'indissolubilità del matrimonio (cf. Mc 10,2-9), non è innanzitutto da intendere come giogo imposto agli uomini bensì come un dono fatto alle persone unite in matrimonio»<sup>5</sup>.

La Parola è anche un lievito di comunione, genera relazioni fraterne tra i figli di Dio e li rende un'unica famiglia, facendo percepire su ciascuno la misericordia divina.

L'Amore attraverso Gesù si è fatto carne e ha guarito ogni divisione e peccato: questa è la grande gioia dell'incarnazione del Figlio di Dio.

La Parola si pone quindi «come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino, quando Dio “asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno” (Ap 21,4)» (AL 22).

Papa Francesco consegna agli sposi di oggi l'augurio di brillare di tenerezza, sulle orme della Santa Famiglia di Nazareth.

È stato davvero bello scoprire a Grosseto come la Comunità di Nomadelfia, «dove la fraternità è legge», per seguire le orme del suo iniziatore don Zeno Saltini, ha fatto una scelta importante: ciascuno degli 11 gruppi familiari qualche anno fa ha vissuto l'intronizzazione della Parola di Dio, come sorgente della comunione fraterna.

È l'auspicio che da quella lampada nasca una vera Famiglia di famiglie.

E qui appare la vera missione della famiglia: quella di far risaltare in un mondo accecato dalla corsa al potere, al denaro e al successo, il valore incorruttibile dei beni relazionali.

La famiglia ha infatti una missione comunionale!

Basti pensare al fatto che stiamo vivendo un vero gelo demografico (12 milioni di persone che nel nostro Paese vivono da soli); eppure, basta un papà e una mamma con un bambino piccolo che entrino con te in ascensore, che subito fiorisce il sorriso. È chiaro però che i primi passi della vita coniugale vanno accompagnati con particolare cura.

### **La cura premurosa della comunità per i primi passi dei coniugi**

«E' un'esperienza di gioiosa maternità, quando gli sposi novelli sono oggetto delle cure sollecite della Chiesa che, sulle orme del suo Maestro, è madre premurosa che non abbandona, non scarta, ma si accosta con tenerezza, abbraccia e incoraggia»<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> SINODO DEI VESCOVI - XIV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”, *Relatio Synodi*, Città del Vaticano 25 ottobre 2015, 40.

<sup>5</sup> SINODO DEI VESCOVI - XIV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”, *Relatio Synodi*, Città del Vaticano 25 ottobre 2015, 40 - (cfr. AL 62).

<sup>6</sup> PAPA FRANCESCO, Discorso ai partecipanti al *Corso diocesano di formazione su matrimonio e famiglia* promosso dal Tribunale della Rota Romana, Roma Basilica di San Giovanni in Laterano, 27 settembre 2018.

Così Francesco, in un incontro con gli operatori della sua diocesi di Roma, ha sottolineato come sia necessario trasmettere gli *anticorpi* per affrontare gli inevitabili momenti di difficoltà della vita coniugale e familiare. È l'immagine di una mamma che, allattando il proprio bimbo, non solo offre le sostanze per il nutrimento, ma accarezza, bacia, abbraccia e soprattutto trasmette per osmosi il farmaco naturale per combattere i virus di questa epoca. Quanto è importante la cura nei confronti degli sposi novelli! Questa maternità della Chiesa è testimoniata da migliaia di coppie di sposi che insieme con i loro Pastori si mettono accanto alle giovani coppie e le introducono in una sorta di *laboratorio artigianale*. Lì si apprende l'arte dell'amore (cfr. Ct 8,2) per gli uomini e le donne di oggi.

Papa Luciani osava dire che Dio è padre e madre. Un giorno un papà mi ha raccontato che ha dovuto tenere la sua bimba di tre anni in braccio per tutta la notte. Era un marito molto impegnato nel lavoro, eppure voleva lasciare riposare tranquilla sua moglie. La bambina mostrava chiaramente che le mancava questo contatto fisico con il suo papà. Le dava sicurezza.

Molte volte il nostro corpo racconta l'amore meglio di tante parole.

I giovani sposi hanno bisogno di questo contatto fisico con la Chiesa. Il sacramento del matrimonio infatti vive solo se alimentato degli altri sacramenti e della Parola di Vita. Reciso dalla vita della comunità cristiana, il matrimonio rischia fortemente di naufragare.

Ecco perché la Chiesa Italiana ha inaugurato un nuovo «*Corso di Alta Formazione in consulenza familiare con specializzazione pastorale*». Un itinerario formativo di due settimane consecutive, al fresco dei monti, per tre estati. L'immagine che lo rappresenta è quella del tavolo della vita coniugale e familiare. Quattro approcci: quello *teologico* perché ci sia la luce del Principio della creazione, quello della *consulenza* perché si apprendano le modalità e le tecniche di un ascolto competente, quello delle *scienze umane* perché sia rispettata la ragionevolezza della fede, quello della *pastorale* perché si apprenda l'arte dell'accompagnamento ecclesiale. La ricchezza di docenti di eccellenza provenienti dalla vastità del mondo accademico italiano, insieme all'apprendimento incarnato in laboratori pratici sulla consulenza e sulla pastorale, garantiscono l'efficacia di questo percorso.

Lo scorso luglio a La Thuile in Val d'Aosta ci sono stati 44 studenti al primo anno (tra sposi, seminaristi e consacrati) e 85 al secondo anno, per un totale di 299 presenze, fra figli e animatori. C'era davvero aria fresca e si percepiva il profumo di una formazione nuova, superando modelli obsoleti e inefficaci. La prossima estate si completerà il percorso con gli studenti del terzo anno. È la forza di «vino nuovo in otri nuovi» (Mc 2,22), capace di far sperimentare a tanti coniugi il profumo nuovo di Cana di Galilea.

### **«Il grande dono della vita è il primo regalo che abbiamo ricevuto» (AL 188)**

È con questa finestra di luce che l'*Amoris laetitia* spalanca agli uomini e alle donne della nostra epoca, come dice *Gaudium et Spes* il fascino di essere insieme «cooperatori dell'amore di Dio Creatore e quasi suoi interpreti» (AL 77).

È pur vero che, nella complessità delle situazioni attuali, questo fascino resta talvolta sepolto da miriadi di paure nell'aprirsi alla vita. Sempre più coppie, oltre il 20% fra coloro che hanno convolato a nozze, si trovano in situazione di infertilità. Per la maggior parte di loro c'è una sofferenza profonda e solitamente inizia una *via crucis* di tentativi nei quali, in molti casi, si

affronta la questione solo dal punto di vista biologico, senza lavorare sull'unità della coppia e sui necessari aiuti per favorire una comunione feconda.

Ci sono inoltre coloro che possono aver figli, ma rinviando la scelta per troppo tempo, arrivando a un'età nella quale emergono oggettive difficoltà ad avere cura della prole. Spesso si decide quindi di fermarsi al figlio unico. Così la bellezza dell'anelito iniziale ad avere più bambini si infrange sugli scogli dolorosi di una società che, per gli stili di vita e il sostegno fiscale, non si può certo dire a misura di famiglia.

C'è poi, grazie a Dio, anche una sorta di *lievito madre* per il mondo attuale: coloro che, sfidando ogni paura, o magari perché hanno liberato e fatto emergere il loro desiderio più profondo, si aprono al terzo o quarto figlio. Spesso si tratta di famiglie che hanno alle spalle solide relazioni sociali e, in molti casi, anche ecclesiali. È quel gruppo di uomini e di donne che «saldi nella speranza contro ogni speranza» (cfr. Rom 4,18) sperimenta la bellezza della fecondità.

Si assiste così ad una crescente moltiplicazione: seggiolini per auto, letti a castello, biciclette, tasse scolastiche, iscrizioni ai campi-scuola e alle attività dell'oratorio. Nello stesso tempo però, in ciascuno dei membri della famiglia, si fortificano i muscoli del cuore.

Il fatto è che l'amore non risponde alle leggi della matematica. Quando viene suddiviso, straordinariamente, invece di diminuire, anch'esso si moltiplica. Ancora una volta la vera questione è dare alla comunità cristiana un'autentica dimensione familiare.

### **Suscitare nei matrimoni «l'occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore» (AL 232)**

Oggi spesso ci troviamo dinanzi a comunità parrocchiali che vivono come incastrate in un sistema rigido, che solitamente si rivela sterile. La cresima è nella maggior parte dei casi il sacramento del congedo dalla vita cristiana, piuttosto che il felice inizio. Di solito infatti in parrocchia si spendono moltissime energie per accompagnare il compito educativo, talvolta dimenticando che quei genitori sono in gran parte sposi ai quali far riscoprire la forza della grazia liberante del sacramento delle nozze.

C'è infatti un aspetto decisivo che i padri sinodali hanno sottolineato e l'*Amoris Laetitia* denuncia: un vuoto degli studi teologici nel campo della teologia della coppia, in quanto «il fine unitivo è rimasto in ombra, per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione» (AL 36).

La maggior parte dei tentativi di coinvolgimento dei genitori dei ragazzi che si preparano a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana è fallimentare, perché sono posti in modo strumentale e senza valorizzare il legame sponsale.

Talvolta dimentichiamo che secondo la nostra tradizione latina «nel sacramento del matrimonio i ministri sono l'uomo e la donna che si sposano<sup>7</sup>»<sup>8</sup> e quando una comunità cristiana risplende della ministerialità sponsale si percepisce in essa un clima domestico, un sapore di *casa*, che la rende attraente. D'altra parte l'accompagnamento nella luce del Vangelo deve illuminare anche le nuove vie di comunicazione.

---

<sup>7</sup> Cfr. PIO XII, Lett. enc. *Mystici Corporis Christi* (29 giugno 1943): AAS 35 (1943), 202: «*Matrimonio enim quo coniuges sibi invicem sunt ministri gratiae*».

<sup>8</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 75.

## ***Spiritualità* anima di un percorso per genitori di ragazzi nativi -digitali**

«Nell'epoca attuale, in cui regnano l'ansietà e la fretta tecnologica, compito importantissimo delle famiglie è educare alla capacità di attendere.

Non si tratta di proibire ai ragazzi di giocare con i dispositivi elettronici, ma di trovare il modo di generare in loro la capacità di differenziare le diverse logiche e di non applicare la velocità digitale a ogni ambito della vita» (AL 275).

Così Francesco in *Amoris laetitia* accompagna i genitori dei ragazzi nativi-digitali nella sfida di educare, illuminando l'abilità di *saper attendere*, per entrare pienamente in relazione. Il cuore infatti non batte al ritmo dei tasti del computer o di *whatsapp*.

Spesso per costruire relazioni di comunione c'è bisogno di tempi distesi, superando malintesi e asperità che si possono verificare. Questo aspetto rientra anche in una *educazione sessuale* illuminata da una sana antropologia cristiana, capace di distinguere nella differenza e reciprocità i tempi del maschile e del femminile.

Gli strumenti tecnologici e le nuove vie di comunicazione digitale costituiscono un'opportunità preziosa per accorciare le distanze geografiche. Talvolta però il vero problema è la sensazione di distanza rispetto a chi è a un passo da noi.

Il compito prezioso di un papà e di una mamma oggi è quello di spalancare la gioia che regala stringere fra le mani un bimbo di carne arrivato in famiglia da pochi giorni, o abbracciarsi dopo una lite divisiva, o semplicemente guardarsi negli occhi fra marito e moglie esprimendo un amore intraducibile con le faccine delle *emotions*. E tutto questo vale più di mille *like* sui social.

Come diceva San Paolo VI, «la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia»<sup>9</sup>. Quando infatti leggi nello sguardo dell'altro che l'amore è contraccambiato, sia fra amici, tra fidanzati e ancor più tra sposi o familiari, ciò genera sensazioni sconosciute a chi conosce solo il freddo vetro dove scorrono relazioni virtuali. La velocità dei mezzi digitali è un'opportunità solo se non diventa un rifugio per evitare gli incontri reali, che hanno bisogno di cura e dedizione.

Secondo recenti studi, in Italia migliaia di ragazzi fra i 12 e i 15 anni soffrono di dipendenza diagnosticata dagli strumenti digitali, definita IAD. La vita frenetica sta infatti cambiando la nostra struttura antropologica e producendo un mare di solitudine. Come dicevo, sempre più spesso, alcune coppie di sposi per i ritmi che devono mantenere decidono di non avere figli, pur essendo in età fertile. Spesso compensano questo vuoto con la cura di un animale domestico, come un cane da compagnia.

Ultimamente, siccome questi animali restano abbandonati purtroppo molte ore del giorno soffrendo terribilmente, si stanno diffondendo dei robot che giocano con loro, provando a smorzare la loro tristezza. Così un automa farà compagnia al *cane da compagnia*.

È chiaro che tutto ciò sta impoverendo e disumanizzando la nostra vita. Per questo, quando una famiglia con passeggini e bimbi al seguito percorre il centro delle città, entra nei supermercati o al bar, subito catalizza l'attenzione di tutti, quasi risvegliando una nostalgia di umanità sana.

In realtà la cura delle relazioni familiari chiede molti sacrifici. Ma, oltre quelle notti insonni per accudire i più piccoli, quelle ore passate accanto ai familiari anziani, quelle fatiche del cuore per

---

<sup>9</sup> SAN PAOLO VI, Esort. ap. *Gaudete in Domino* (9 maggio 1975), 22: AAS 67 (1975), 292; Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* 7.

perdonarsi le cadute, c'è un orizzonte di luce. Molti coniugi testimoniano infatti che «le gioie più intense della vita nascono quando si può procurare la felicità degli altri, in un anticipo del Cielo»<sup>10</sup>.

### **La pastorale familiare accompagna e ri-genera le coppie ferite**

Quando una comunità vive questo clima familiare, costituirà come un balsamo di misericordia sulle ferite di chi ha sperimentato il fallimento del proprio matrimonio. Il Santo Padre nelle conclusioni del Sinodo, il 24 ottobre 2015, ha infatti offerto una speciale chiave di lettura:

«L'esperienza del Sinodo ci ha fatto capire meglio che i veri difensori della dottrina non sono quelli che difendono la lettera ma lo spirito; non le idee ma l'uomo; non le formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono»<sup>11</sup>.

Questo atteggiamento non abbasserà l'asticella ma susciterà, sia in chi accompagna che in chi è accompagnato, una nuova adesione al Vangelo. Questa è la musica nuova dell'*Amoris Laetitia* che farà sognare un inaspettato viaggio nuziale ai tanti conviventi che vengono nelle nostre Chiese, per chiedere il battesimo per i propri figli, e offrirà consolazione ai separati e divorziati che vengono in Chiesa a cercare un clima familiare.

La verità è che «il desiderio di famiglia resta vivo, in specie fra i giovani, e motiva la Chiesa. Come risposta a questa aspirazione l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia»<sup>12</sup>.

---

<sup>10</sup> Cfr. PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris Laetitia*, 129.

<sup>11</sup> PAPA FRANCESCO, Discorso conclusivo del Sinodo ordinario sulla famiglia, 24 ottobre 2015.

<sup>12</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione apostolica postsinodale *Amoris Laetitia*, 1.